

Il paesaggio alpino nella pianificazione del territorio

Introduzione: l'aspetto storico

Il paesaggio alpino è stato fortemente plasmato dall'opera dell'uomo, che nel corso dei secoli ha trasformato il paesaggio naturale nell'odierno paesaggio culturale a seconda delle sue necessità. Mezzi limitati ed una economia di sussistenza, indirizzata necessariamente al mantenimento delle risorse, costituirono allora la base per un adattamento della flora e della fauna ai cambiamenti introdotti dall'uomo nell'ambito di uno sviluppo sostenibile (BÄTZING, 1991). Una delle conseguenze di questo rapporto simbiotico tra uomo e natura fu la formazione di nuove nicchie ecologiche e di straordinari tratti di paesaggio come gli ampi prati fioriti e i lariceti, ma anche piccoli elementi di struttura come muretti a secco o siepi.

L'introduzione di nuove tecnologie agricole, dovuta anche alla necessità di fornire prodotti concorrenziali sui mercati internazionali, minacciano oggi gravemente l'economia agricola estensiva: bonifiche meccanizzate, sfruttamento intensivo e monoculture trasformano inesorabilmente il paesaggio agrario tradizionale in un paesaggio monotono, povero di strutture e nicchie ecologiche per una fauna e flora sempre più stretta tra aree fortemente disturbate e influenzate dalle attività dell'uomo. Questo tipo di paesaggio può essere mantenuto solo con un alto impiego di energia, concimi ed altri prodotti chimici.

Simile è stato il processo di sviluppo degli insediamenti rurali. Il necessario ricorso a materiali edili facilmente reperibili e a

basso costo come pietra, legno e paglia e un intimo rapporto con l'unica risorsa disponibile, la terra, hanno creato nel tempo un'intera gamma di inconfondibili tipologie insediative ed edilizie. Ora invece sia le necessità cambiate (es. turismo di massa invernale), come le maggiori possibilità economiche ed il minor tempo disponibile hanno determinato un cambiamento profondo nell'architettura e nel quadro complessivo di molti insediamenti rurali alpini (DELVAI *et al.* 1995).

In questo contesto si inserisce il piano paesaggistico. Si tratta del prodotto derivante dall'inventario dell'odierno paesaggio con i suoi elementi costitutivi che offre le basi e le visioni per lo sviluppo del paesaggio del domani, tenendo conto di diversi fattori, spesso contrastanti nei loro inte-

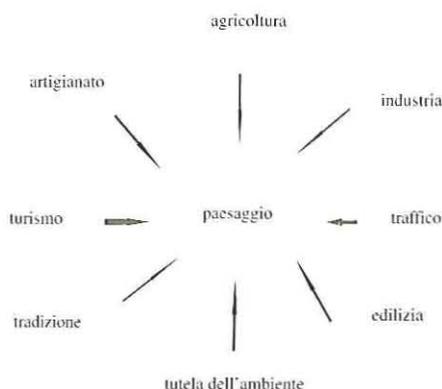


Fig. 1 - Vari influssi umani formano il paesaggio culturale odierno.

ressi, come agricoltura, ambiente, turismo, economia e traffico, ma anche della cultura e della storia di una certa zona e delle esigenze di una "qualità di vita" per i suoi abitanti. Il piano paesaggistico è quindi uno strumento per lo sviluppo futuro del paesaggio.

Qui intendiamo trattare il lato pratico della pianificazione del territorio nel paesaggio alpino con esempi di piani paesaggistici nonché di pianificazioni e concetti di sfruttamento agrario eseguiti dal nostro ufficio.

Il piano paesaggistico: esempi di pianificazione

Durante gli anni settanta in Alto Adige furono creati i presupposti legislativi per una tutela del paesaggio.

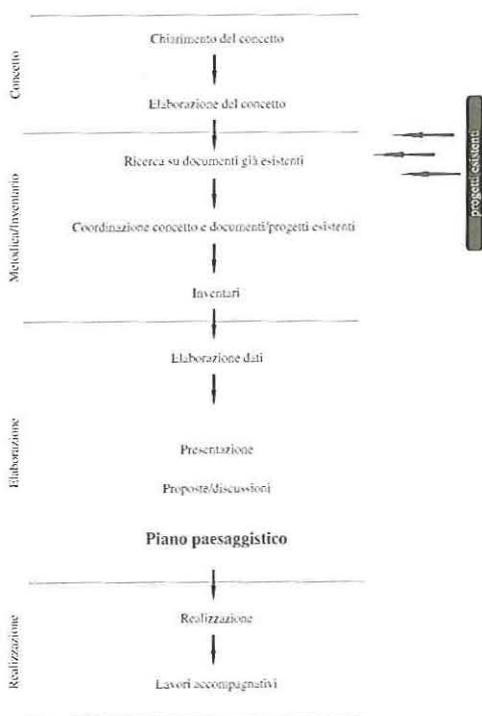


Fig. 2 - Schema dell'elaborazione di un piano paesaggistico. Sono raffigurate le diverse fasi della realizzazione.

I piani paesaggistici intercomunali riguardano zone di tutela paesaggistica, intendendo per queste "zone estese che vengono destinate alla conservazione delle loro caratteristiche a causa della particolare bellezza e singolarità paesaggistica, così come della loro particolare funzione ricreativa". Tali piani hanno rappresentato nel decennio 1970-80 un tentativo concreto di trovare un equilibrio tra sviluppo territoriale e tutela ambientale.

I piani paesaggistici comunali comprendono parti di paesaggio significative, che singolarmente o nel loro insieme rappresentano una testimonianza della civilizzazione, nonché di tutela del paesaggio, caratteristiche paesaggistiche emergenti, bellezze naturali e di tutela dell'ambiente e della natura.

Nel 1995 è stato approvato il "Piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale per l'Alto Adige", tramite il quale verrà elaborato un "obiettivo 2000" del paesaggio e dell'intero territorio provinciale. Nell'ambito di questo obiettivo verranno realizzati nuovi piani paesaggistici con una concezione del paesaggio più organica, tenendo fortemente conto sia delle esigenze degli abitanti stessi della zona, sia del ruolo dei paesaggi alpini nel contesto europeo come grande zona ricreativa e di rifugio per specie animali e vegetali in pericolo, nonché di enorme riserva idrica.

Per questa nuova generazione di piani paesaggistici il nostro ufficio è stato incaricato di elaborare il piano paesaggistico dei comuni di Nove Levante e di Lana (KUSSTATSCHER, ROTT, ABRATE, in elaborazione).

Innanzitutto è necessario analizzare il paesaggio per poter dedurre quale evoluzione storica e culturale sia stata alla base di certe strutture del paesaggio. Per questo viene fatto un inventario degli attuali "elementi del paesaggio", tenendo in maggior conto alcuni elementi più rilevanti, come muretti a secco, "Waaale" (canali fatti e curati a mano che servono per l'irrigazione, alcuni di origini preistoriche), steccati in legno, siepi, filari e singoli alberi marcanti, e altri (fig.3).



Fig. 3 - Elemento del paesaggio (Comune di Lana).

Il territorio analizzato viene contemporaneamente suddiviso in grandi zone, caratterizzate soprattutto dalla (geo)morfologia, come si può vedere nella figura 4 per il comune di Lana. Queste zone vengono poi nuovamente divise in "tipi di paesaggio", generati da diversi fattori come il metodo di produzione agricola (a sua volta influenzato dalla morfologia), caratteristiche morfologiche e naturali del paesaggio e influsso socio-culturale (masi chiusi ecc.). Alcuni elementi sono tipici per certe zone e servono anche per caratterizzarle e delimitarle meglio.

Dopo la prima fase di rilevamento ed elaborazione dei dati, è importante presentare i risultati ottenuti tenendo conto delle particolarità socio-economiche, culturali e naturalistiche del territorio in questione. In questa seconda fase è molto importante cercare una stretta collaborazione con la popolazione della zona, affinché si possa meglio identificare con le finalità del piano paesag-

gistico e partecipare attivamente sia all'elaborazione di proposte e visioni concrete per il futuro, sia anche alla successiva fase di attualizzazione. Strettamente legata alla realizzazione del piano paesaggistico può essere una nuova concezione di turismo e agricoltura, adattati a un territorio che non può e non deve essere sfruttato troppo intensivamente.

Pianificazioni e concetti di sfruttamento agrario

Nel concetto del mantenimento di un paesaggio naturale che sia stabile come sistema ecologico e che rappresenti un conglomerato di diverse nicchie ecologiche, è importante che l'intervento modellante e conservante dell'uomo, spesso legato a intensivo lavoro con poco profitto economico, sia riconosciuto e retribuito dalla società. Per questo vengono concessi premi, contributi e sussidi per un certo tipo di sfruttamento che può essere definito "adeguato". Queste incentivazioni per la tutela del paesaggio sono previste nei casi di mantenimento delle forme tradizionali di coltivazione attraverso una coltura estensiva; inoltre vengono concessi anche pagamenti compensativi delle spese straordinarie affrontate per mantenere il paesaggio tradizionale e la varietà biologica.

È quindi importante accertare in quali zone ed esattamente in quali lotti queste forme di coltivazione vengono ancora esercitate. Per questo il nostro ufficio spesso è stato incaricato del rilevamento di colture ritenute idonee per l'erogazione di questi indennizzi.

Un esempio relativo a prati coltivati tradizionalmente, si può vedere nella figura 5. Sono stati cartografati i prati del parco naturale Monte Corno per distinguere quelli coltivati estensivamente (KUSSTATSCHER, ROTT, 1996); gli agricoltori di quei prati hanno pieno diritto ad essere indennizzati per aver provveduto alla cura del paesaggio culturale e in tal modo sono incentivati a farlo anche in futuro.

Sempre a proposito dell'agricoltura in zona alpina, l'alpeggio è un altro tema centrale. Infatti proprio in zone di maggior altitudine, dove non sono più possibili colture, l'allevamento di bestiame ha da sempre costituito un'importantissima base di sostentamento economico. Per mantenere un paesaggio ricco di strutture ed ecologicamente stabile, ma anche sfruttato al meglio, è importante utilizzare il terreno in modo differenziato, usando le zone più fertili più intensivamente, mentre quelle più povere possono rimanere sfruttate estensivamente, senza forzare troppo la vegetazione e gli ecosistemi alpini (DIETL, 1994). Per garantire quindi uno sfruttamento adeguato alle risorse naturali presenti e quindi ecologicamente sostenibile, che consenta contemporaneamente all'agricoltore il reddito necessario, è consigliabile eseguire una pianificazione per la pastura.

Nel comune di Senale - San Felice è stata eseguita una tale pianificazione per l'alpe (KUSSTATSCHER, ROTT, 1997).

Innanzitutto sono stati fatti dei rilevamenti di tipo fitosociologico, tenendo conto anche della idoneità per uno sfruttamento da pascolo e rispettivamente per un possibile aumento dell'attuale rendimento, con un basso impatto ambientale (Fig. 6).

Per garantire il miglior sfruttamento dei pascoli, è stato consigliato di erigere recinti (possibilmente steccati in legno e/o recinti elettrici), affinché durante l'estate i diversi tratti dell'alpe possano venire utilizzati in modo adeguato e il bestiame non sia troppo libero, ma invece indirizzato verso quelle parti che sono state giudicate le più idonee (vedi fig. 7). Così le diverse parti recinate verranno sfruttate a rotazione, in modo che si possano rigenerare uniformemente, altrimenti il bestiame, preferendo certe piante ad altre, favorirebbe l'aumento di malerba e altre piante meno nutritive, diminuendo il valore del pascolo.

Per ultimo sono stati proposti diversi interventi di miglioramento, come per esempio l'eliminazione dei ceppi e la raccolta di legno tagliato o il decespugliamento nelle zone pascolive, come illustrato nella figura 8. Si prevede comunque che questi interventi siano eseguiti a mano e solo in alcuni punti, senza quindi provocare gravi interferenze.

In questo modo per l'alpe di San Felice è stato possibile pianificare lo sfruttamento da pascolo, migliorando contemporaneamente il rendimento dei pascoli con semplici interventi che quasi non incidono sull'equilibrio dell'ecosistema, ottenendo una giusta proporzione tra interventi e maggior rendimento.

Tutela del paesaggio: necessità o nostalgia?

Negli ultimi decenni la tutela del paesaggio è stata decisamente riconosciuta come necessità, che però deve tener conto non solo dell'aspetto estetico, ma soprattutto delle necessità ambientali ed ecologiche di un territorio nonché delle esigenze dei suoi abitanti. Per poter organizzare una tutela del paesaggio che comprenda questi diversi aspetti, è importante una fase di pianificazione che consideri i presupposti economici, ambientali e culturali di un territorio e che organizzi una forma di tutela che possa essere vissuta e sostenuta dai contrastanti gruppi di interessi esistenti nella zona. Solamente ecosistemi stabili possono offrire una base sicura per la vita e la sicurezza della popolazione.

dott. Kurt Kußstatscher
dott.ssa Sonja Abrate

Studio "Trifolium" - 39100 Bolzano

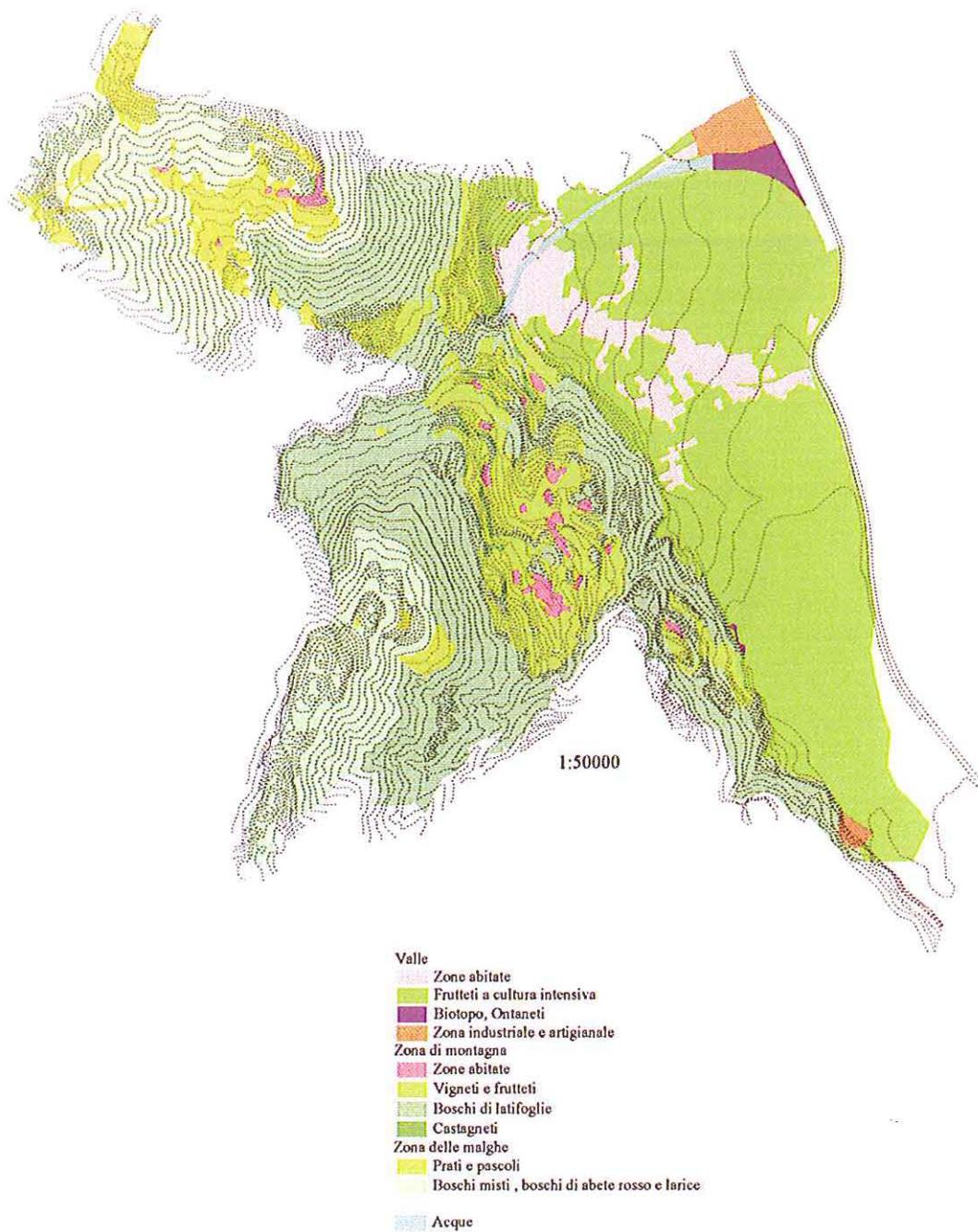
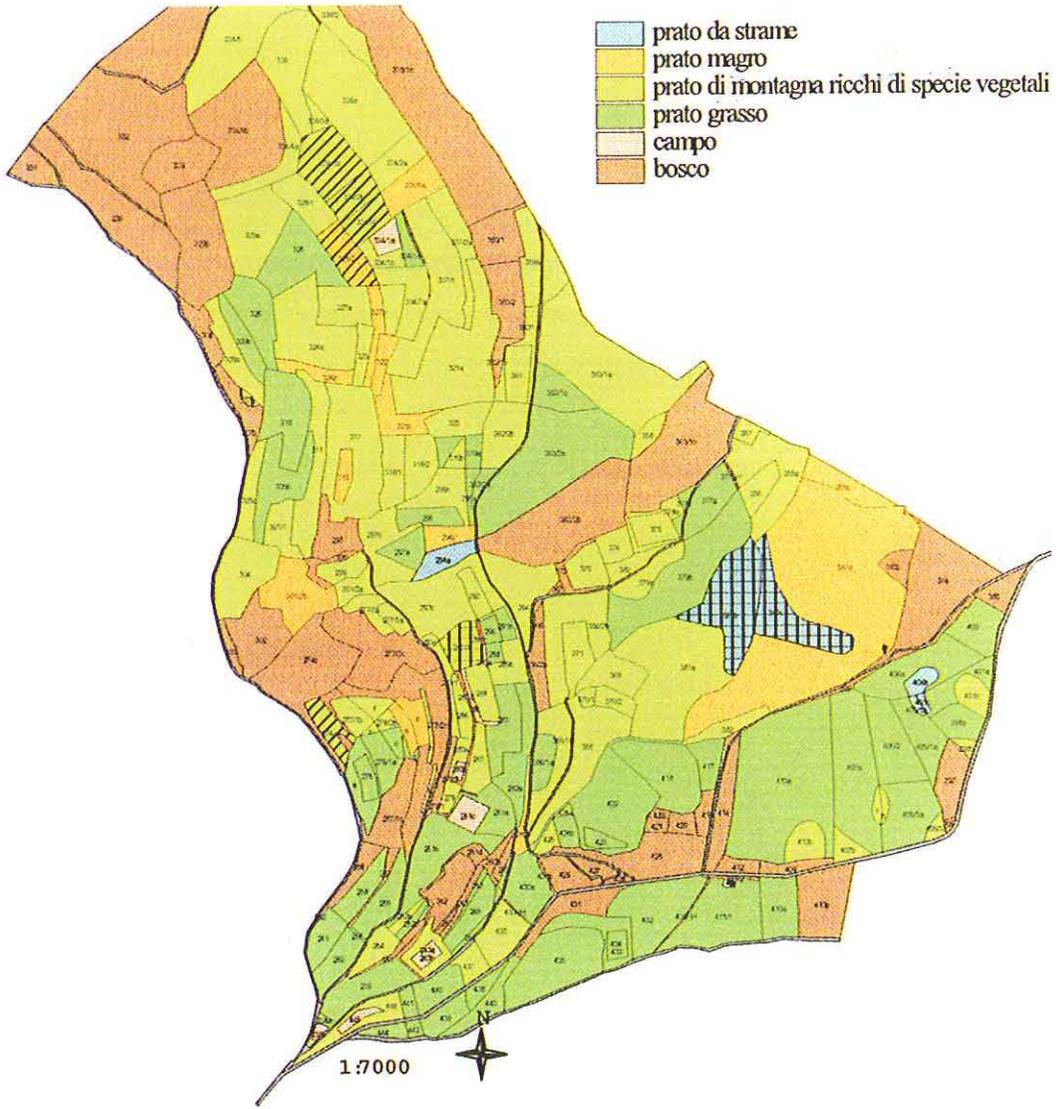


Fig. 4 - Raffigurazione dei tipi di paesaggio del Comune di Lana.



18 Fig. 5 - Rilevamento dei prati nel Parco Naturale Monte Corno.

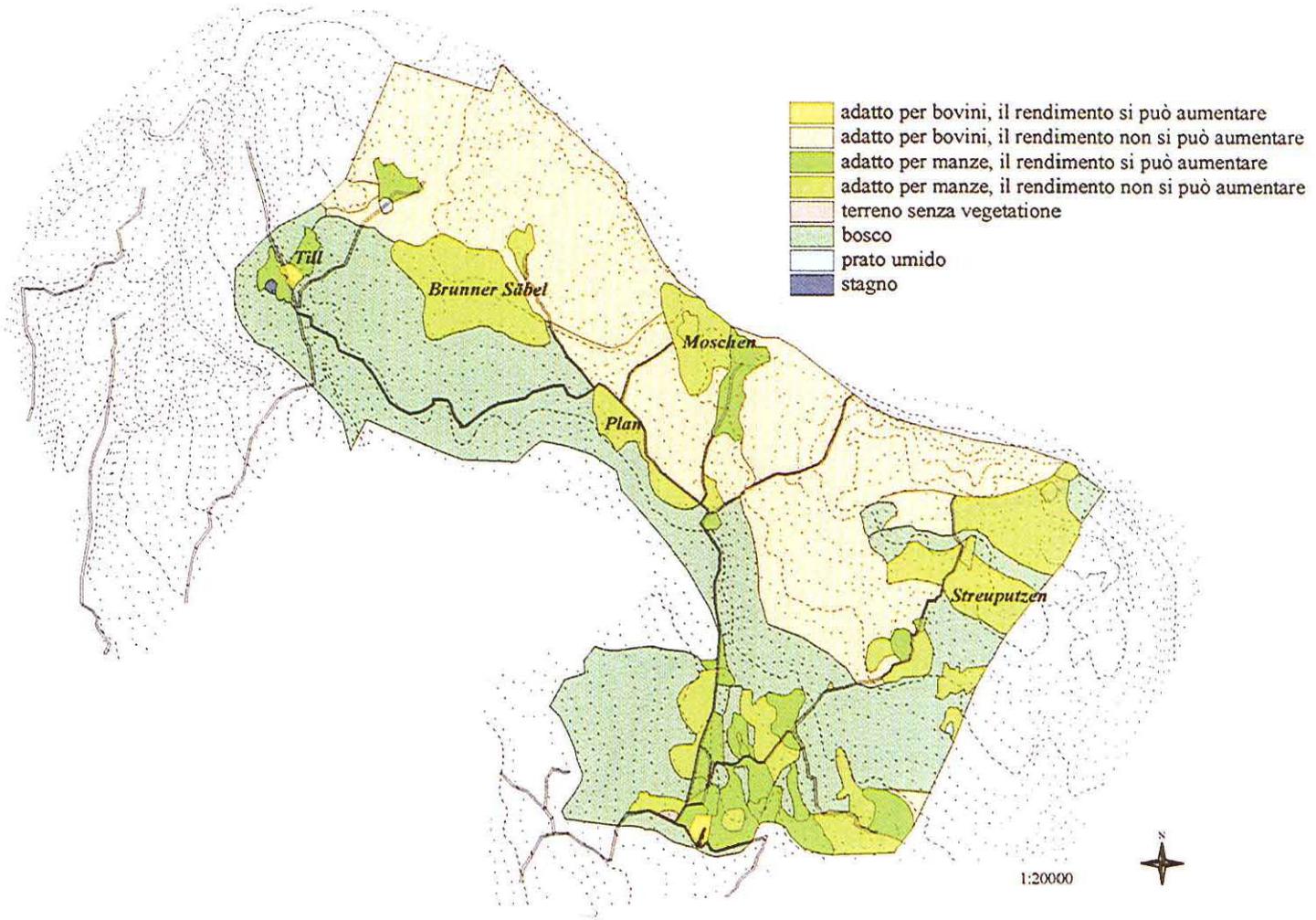
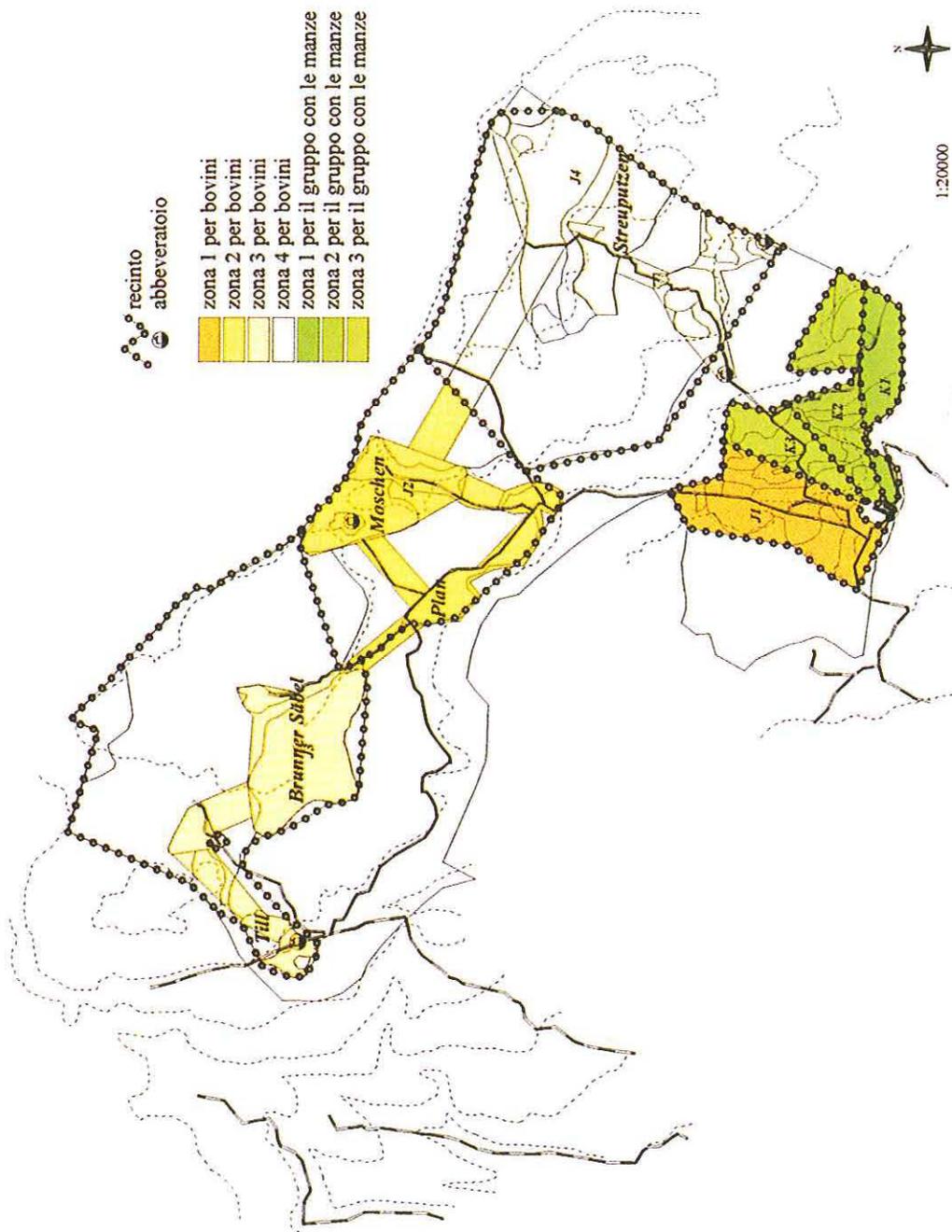


Fig. 6 - Lo sfruttamento dei pascoli può essere migliorato e il rendimento anche aumentato per certi tratti dell'alpe di San Felice.



20 Fig. 7 - Proposta di pianificazione per la pastura futura: l'alpe è stata suddivisa in diverse zone per i vari gruppi di bestiame.

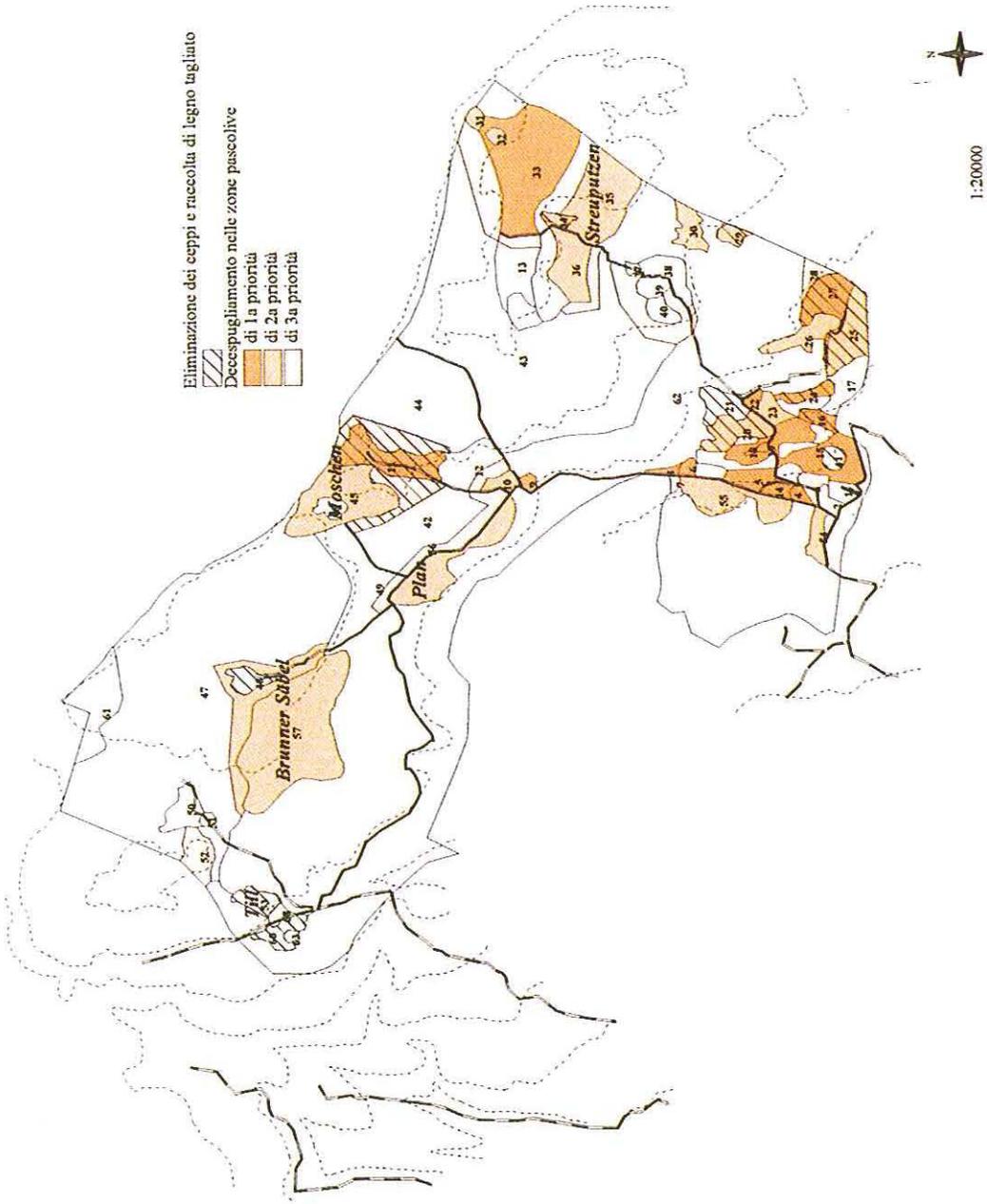


Fig. 8 - Esempio di proposte di interventi di miglioramento.

Riassunto

L'odierno paesaggio culturale del territorio alpino si è formato dal paesaggio naturale con l'intervento dell'uomo. I nuovi sviluppi economici hanno portato ad un sempre più intensivo sfruttamento e una radicale trasformazione del paesaggio agrario, che diventa sempre più monotono e povero di strutture e nicchie ecologiche. Oggi la ricerca di nuove prospettive per uno sviluppo sostenibile di un paesaggio del futuro con ecosistemi stabili ha portato a diverse forme di pianificazione come strumenti per concepire nuove direzioni verso cui indirizzarsi. In questo testo vengono presentati alcuni esempi pratici di pianificazione nel territorio alpino eseguite dal nostro ufficio.

BIBLIOGRAFIA

BÄTZING W., 1991 - *Die Alpen. Entstehung und Gefährdung einer europäischen Kulturlandschaft*. Beck'scher Verlag, München.

DELVAI R., KIEM M.L., KUSSTATSCHER K., OBERHOFER J., 1995 - *Mantenimento e cura del paesaggio in Alto Adige*. Ripartizione tutela del paesaggio e della natura della Provincia Autonoma di Bolzano in collaborazione con il "Landesverband für Heimatpflege" (Ed.), Fotolito Varesco, Ora.

DIETL W., 1994 - *Erhaltung der alpinen Kulturlandschaft*. Eidgenössische Forschungsanstalt für landwirtschaftlichen Pflanzenbau, Zürich-Reckenholz.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO-ALTO ADIGE, 1995 - *Alto Adige-Obiettivo 2000. Piano Provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale*. Pubbl. della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

Non pubblicato:

KUSSTATSCHER K., ROTT M., 1996 - *Naturpark Trudner Horn: Kartierung extensiv und naturnah bewirtschafteter Wiesen*. Progetto per la Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio parchi naturali.

KUSSTATSCHER K., ROTT M., 1997 - *Alp-Weideplanung, Felixer Alm*. Progetto per la pianificazione del pascolo all'Alpe di San Felice, Comune di Senale - San Felice.

KUSSTATSCHER K., ROTT M., ABRATE S., in elaborazione - *Der Landschaftsleitplan der Gemeinde Lana*. Progetto per il comune di Lana e per la Provincia Autonoma di Bolzano.